

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE

Richiamate le Deliberazione di Consiglio dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese n. 9/2014 di approvazione della Convenzione per il conferimento all'Unione delle funzioni di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, da parte dei Comuni di Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro e Vergato, ad essa aderenti;

Richiamato il Verbale della seduta del 15 maggio 2014, in cui il Comitato di Distretto ha approvato il Programma di Riordino ai sensi dell'art 8 della L.R. 12/2013 e individuazione dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese quale unica forma pubblica di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari del Distretto di Porretta Terme, che vi provvede o direttamente o per il tramite di propri organismi strumentali disciplinati dal t.u. enti locali (ASP o Istituzione);

Richiamata la Deliberazione di Consiglio dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese n.36 del 28/11/2014 di approvazione del Programma di Riordino, unitamente allo schema di Convenzione tra l'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese (quale soggetto delegato) e l'Unione Alto Reno per la semplificazione dei processi di governo, programmazione, regolazione ed indirizzo delle politiche sociali, sanitarie e socio-sanitarie e l'unica forma pubblica di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari;

Richiamata la Deliberazione di Consiglio dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese n 3 del 27/03/2015 di approvazione del Regolamento dell'Istituzione dei Servizi Sociali, educativi e culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese;

Richiamata la Deliberazione di Consiglio dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese n.15 del 15 maggio 2017 con la quale di è approvata l'adesione del Comune di Camugnano all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese;

Visto il progetto organizzativo funzionale dell'Area Educativo- Scolastica e coordinamento pedagogico attuativa della delega della funzione dei servizi educativi e pubblica istruzione da parte dei comuni aderenti all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese ed approvato con deliberazione di CDA nr. 22/2016;

Premesso che:

- tra i principi ispiratori del progetto organizzativo è espressa la necessità di garantire la continuità nell'erogazione dei servizi, garantendo gli standard di qualità già acquisiti dai singoli Comuni, nel rispetto delle specifiche esigenze manifestate dagli stessi;

- al fine di assicurare la continuità dei servizi, in prospettiva di una gestione unitaria ottimale è comunque riconosciuta la facoltà dell'Istituzione di omogeneizzare le scadenze dei rapporti contrattuali in essere o, in alternativa, alla scadenza valutare le soluzioni più opportune per razionalizzare il servizio;

- è obiettivo dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese promuovere e sostenere politiche per l'infanzia e la famiglia; in particolare, per i bambini da 0 a 3 anni. L'Unione dei Comuni oltre a promuovere e sostenere il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, costituito da una pluralità di offerte e di opportunità, gestisce direttamente, tramite l'Istituzione 5 di nidi d'infanzia, ed è convezione con un nido d'infanzia gestito da un'associazione privata che concorrono, insieme alla famiglia, alla formazione e alla socializzazione delle bambine e dei bambini in contesti educativi di qualità, organizzati secondo i requisiti strutturali e di funzionamento stabiliti dalla legge regionale 19/2016;

Considerato che si rende necessario approvare un unico Regolamento di funzionamento dei nidi d'infanzia per superare la frammentazione che caratterizza la situazione attuale;

Considerato che, nel nuovo Regolamento, si possa tenere conto dei numerosi cambiamenti sociali ed economici intervenuti negli'ultimi anni, oltre agli adeguamenti ricollegabili al conferimento della gestione dei nidi d'infanzia all'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturale dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese;

Considerato che l'obiettivo di addivenire ad un Regolamento di funzionamento dei nidi unico si è realizzato con la condivisione dei componenti dei Tavoli di Coordinamento degli Assessori alla Scuola dei Comuni che hanno conferito il Servizio;

Precisato, che, in relazione ai caratteri di innovazione introdotto da questi regolamento che modifica logiche e prassi consolidate si dovrà prevedere un periodo di sperimentabilità, con una verifica dopo il primo anno di applicazione, per introdurre eventuali correttivi e/o integrazioni laddove si rendessero necessari;

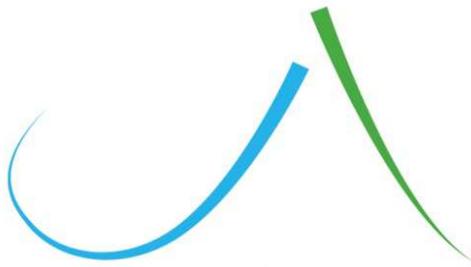
Dato atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

Preso atto che, ai sensi dell'art. 49 comma 1, del Decreto Legislativo n.267 del 18.8.2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", così come modificato dal D.L. n. 174/2012, del parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Responsabile dell'Area Educativa e Servizi Scolastici e della dichiarazione del Responsabile dell'Area Risorse Finanziarie che il parere in ordine alla regolarità contabile non è dovuto.

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. DI APPROVARE l'allegato Regolamento di funzionamento dei servizi educativi a favore della prima infanzia" che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;



Unione dei comuni dell'Appennino bolognese

Istituzione Servizi Sociali Educativi e Culturali

*CAMUGNANO
CASTEL D'AIANO
CASTEL DI CASIO
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
GAGGIO MONTANO
GRIZZANA MORANDI
MARZABOTTO
MONZUNO
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO
VERGATO*

REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI A FAVORE DELLA PRIMA INFANZIA

Approvato con deliberazione del Consiglio dell'Unione n.

PARTE 1- DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1- Oggetto del regolamento

Il presente Regolamento definisce i principi generali, regola l'accesso e stabilisce le disposizioni per il funzionamento dei servizi a favore della prima infanzia denominati "Nido d'Infanzia" gestiti dall'Unione dei Comuni della Appennino Bolognese.

L'Istituzione Servizi Sociali, Educativi e Culturali, è l'organismo strumentale dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese che, a partire dall'anno educativo 2016-2017, gestisce i servizi relativi alla prima infanzia, pubblici e privati, presenti sul territorio.

Art. 2 - Finalità e obiettivi istituzionali

L'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese promuove la valorizzazione sociale della maternità e della paternità, assicurando sostegno alla corresponsabilità dei genitori nell'impegno di cura e di educazione dei figli.

A tal fine gestisce i seguenti nidi d'infanzia:

1. NIDO D'INFANZIA "BIENVENIDO" (Vergato capoluogo);
2. NIDO D'INFANZIA " G.BONTA" (Grizzana Morandi, frazione Ponte);
3. NIDO D'INFANZIA "PASELLI"(Marzabotto capoluogo);
4. NIDO D'INFANZIA "BIMBOPOLIS" (Gaggio Montano capoluogo);
5. NIDO D'INFANZIA " FELICE IQBAL" (Monzuno, frazione Rioveggio);

L'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese è, inoltre, convenzionato con il nido d'infanzia a gestione privata di Castiglione dei Pepoli: "LA MONTAGNA DEI BALOCCHI".

Tutti i servizi educativi sono di interesse pubblico, sono aperti a tutti i bambini e a tutte le bambine, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Nel rispetto della normativa regionale e nazionale, i nidi d'infanzia dell'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese:

- concorrono con le famiglie alla crescita dei bambini e delle bambine, alla loro formazione, nella prospettiva del loro benessere psico-fisico, dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e socio relazionali;
- assicurano ad ogni bambino e bambina un ambiente caldo ed accogliente, in grado di sostenerli nel percorso di costruzione di relazioni significative con coetanei ed adulti non parentali, in un contesto esterno a quello familiare, attraverso esperienze di gioco, che tengano conto delle modalità relazionali e di apprendimento specifiche dei primi tre anni di vita;
- sostengono le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative, contribuendo a promuovere e diffondere la cultura e i diritti dell'infanzia.

I nidi d'infanzia operano in rete e in continuità con gli altri servizi socio-educativi e scolastici

del territorio, in sintonia con le disposizioni di cui all'art.1, comma 181, lettera e) della legge 107/2015 e del Sistema integrato di cui al Decreto Legislativo n.65/2017.

Per rispondere ai bisogni sociali e di cura educativa delle famiglie, l'Unione dell'Appennino Bolognese attraverso l'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali potrà altresì prevedere altre tipologie di servizi sperimentali e/o innovativi, a gestione diretta o in convenzione, sempre riconducibili alle finalità e caratteristiche del presente Regolamento.

PARTE 2 – STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE

Art. 3- Capienza

La capienza di ogni Nido d'infanzia è definita sulla base degli standard indicati nella normativa regionale di riferimento, può variare in funzione dell'articolazione degli spazi che prevedono uno specifico rapporto numerico educatore-bambini/bambine, ed è fissata in sede di Autorizzazione al Funzionamento.

Art. 4 – Accesso

Possono accedere ai Nidi d'infanzia i bambini e le bambine in un'età compresa tra i 9 mesi e i 3 anni, residenti nei comuni dell'Unione dell'Appennino Bolognese e con almeno un genitore o un tutore, esercente la potestà genitoriale, anche esso residente in uno dei comuni. Al fine dell'iscrizione la richiesta di residenza è assimilata alla residenza.

E' sempre assicurata la precedenza ai bambini/e residenti nel comune ove è ubicato il servizio educativo: si accolgono anche le domande dei bambini/e residenti in altri comuni del territorio dell'Unione una volta soddisfatte le richieste dei cittadini residenti. Unitamente alla domanda rivolta al Comune di residenza, le famiglie residenti nel territorio dell'Unione potranno indicare un secondo servizio educativo, sito in un altro Comune del territorio dell'Unione.

Possono accedere ai nidi bambini/e non residenti che si trovano nelle seguenti condizioni:

- bambine e bambini in adozione o in affido familiare, se la famiglia accogliente è residente in uno dei comuni dell'Unione;
- bambine e bambini ospiti in strutture di accoglienza presenti sul territorio segnalati dal servizio sociale;
- bambine e bambini non residenti nel territorio dell'Unione dei Comuni nel caso in cui risultino posti/nido non coperti, a fronte di una retta personalizzata non agevolata, definita annualmente dalla Giunta dell'Unione.

Art. 5 - Iscrizioni

1. Le iscrizioni hanno carattere annuale e vengono aperte di norma durante il mese di marzo: l'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino

Bolognese rende noto annualmente con un bando il periodo di iscrizione, le modalità, le condizioni e i criteri di ammissione.

2. Le iscrizioni potranno essere presentate in forma cartacea presso gli Uffici URP del comune di residenza e in forma telematica attraverso il portale dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese.
3. E' garantita la continuità del percorso educativo e pertanto l'ammissione per un anno al nido costituisce motivo di continuità anche per l'anno successivo. I genitori già inseriti al nido che intendano frequentare anche per l'anno successivo dovranno comunque presentare domanda di rinnovo/conferma iscrizione.
4. I bambini/e i cui genitori hanno debiti pregressi riguardanti le rette del nido non potranno essere ammessi al servizio per l'anno successivo se prima della data del loro inserimento o reinserimento non avranno saldato il debito pregresso.
5. I figli delle educatrici/educatori e del personale ausiliario non potranno essere ammessi a frequentare lo stesso nido assegnato al loro genitore, in via definitiva o temporanea, per lo svolgimento del proprio lavoro.
6. Nella domanda d'iscrizione, i nidi richiesti devono essere elencati in ordine di preferenza.

Art. 6 - Priorità

Hanno priorità all'ammissione in graduatoria:

- bambine e bambini portatori di una forma di disabilità certificata dal competente servizio ASL;
- bambine e bambini in situazione di disagio relazionale e socio culturale segnalati dai servizi sociali minori dell'Unione.

Il coordinatore pedagogico in fase di attribuzione al Nido d'infanzia del bambino/a di cui al precedente comma, si riserva di valutare la scelta della struttura educativa con i competenti servizi, tenendo conto sia della richiesta della famiglia sia delle esigenze educative del bambino/a e del gruppo in cui verrà inserito.

Nel rispetto di quanto previsto all'Art.5. e fatti salvi i casi di priorità sopra descritti, a parità di punteggio hanno precedenza i figli/e dei lavoratori dei servizi educativi prima infanzia.

Art. 7 - Formulazione della Graduatoria

Contestualmente al bando di iscrizione, il Responsabile dell'Area Educativa dell'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, stabilisce i criteri per la stesura della graduatoria annuale, tenendo conto del precedente articolo relativo alle priorità previste dal precedente art. 6.

Successivamente alla chiusura del bando, verrà elaborato un elenco generale di tutte le richieste pervenute ed una graduatoria provvisoria specifica per ogni struttura educativa.

La graduatoria provvisoria è un atto pubblico e verrà comunicato ad ogni singolo richiedente. Il Responsabile dell'Area Educativa Scolastica dell'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese definirà il lasso di tempo, in ogni caso non inferiore ai 15 giorni, entro il quale le famiglie potranno presentare nuove informazioni utili a definire o ridefinire la posizione nella graduatoria d'accesso.

Solo al termine di questa fase, il Responsabile dell'Area Educativa Scolastica dell'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese

approverà le graduatorie definitive d'accesso ed entro i termini comunicati dal Responsabile dell'Area Educativa Scolastica dell'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, i genitori dovranno confermare per iscritto la loro richiesta di frequenza.

Le domande pervenute fuori termine verranno inserite in coda alle graduatorie definitive, di cui al precedente capoverso.

Al momento dell'ammissione, verranno verificate le condizioni di residenza dei bambini e delle bambine iscritti e la regolarità del rispetto della normativa vigente in merito agli obblighi vaccinali.

Art. 8 - Entrare al nido a piccoli passi: inserimento - ambientamento e reinserimento

L'inserimento e l'ambientamento al Nido d'infanzia avviene con gradualità, è favorito dalla costanza e dalla continuità: ogni servizio educativo ne definisce obiettivi e modalità nel proprio progetto pedagogico.

I ritmi temporali che di norma permettono di consolidare gli obiettivi educativi sono:

- **Piccoli (9-15 mesi)**: il periodo di inserimento si svolge nell'arco di 4 settimane, al termine della quarta settimana e, comunque, quando sono stati raggiunti gli obiettivi, si affronta il delicato passaggio del sonno;
- **Medi (16-24 mesi)**: una maggiore maturità psicofisica, con la piena acquisizione della deambulazione e il completamento dello svezzamento, permettono di norma, di limitare a 3 le settimane di inserimento con frequenza solo mattutina, ed iniziare l'ambientamento al sonno con la quarta settimana di frequenza;
- **Grandi (24-36 mesi)**: la maggiore autonomia e la maggiore maturità psicofisica permettono, di norma, di limitare a 2 settimane la fase di inserimento, con frequenza solo mattutina, ed iniziare l'ambientamento al sonno con la terza settimana di frequenza.

E' garantito un percorso "flessibile" di reinserimento dopo la pausa estiva nel rispetto delle caratteristiche dei gruppi: al termine di ogni anno educativo l'équipe di sezione progetta la fase di reinserimento in modo funzionale e coerente con i bisogni e le caratteristiche specifiche del gruppo/sezione.

Vengono garantiti l'integrazione e l'inserimento dei bambini/e disabili e /o con in situazione di disagio relazionale e socio-culturale, in seguito a segnalazione dei servizi socio sanitari territoriali e vengono individuate modalità di intervento e di presenza specialistica nei servizi.

Al fine di consentire la piena integrazione dei bambini disabili, può essere potenziata l'équipe educativa e/o ridotto il numero dei frequentanti. In ogni caso è garantita l'elaborazione di una progettazione educativa annuale individualizzata e l'organizzazione dei gruppi operativi nel rispetto dell'Accordo di programma metropolitano per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità sottoscritto dai Comuni.

Art. 9 - Rinuncia alla frequenza

La rinuncia alla frequenza deve essere sempre comunicata in forma scritta al Responsabile dell'Area Educativa dell'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese con 15 giorni di anticipo rispetto alla data di effettiva cessazione dalla frequenza.

La cessazione dall'obbligo del pagamento della retta mensile, da parte della famiglia del minore frequentante il nido, decorrerà dal mese successivo alla presentazione della comunicazione di rinuncia/ritiro dal servizio, se la stessa è avvenuta nei termini di cui al comma precedente.

Le rinunce al posto possono essere presentate fino alla fine del mese di marzo di ogni anno scolastico. Eventuali rinunce presentate dopo tale data, costituendo un impedimento a nuovi inserimenti, comporteranno l'obbligo del pagamento di una quota forfettaria, fissata annualmente in sede di approvazione delle tariffe da parte dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese per i servizi educativi a favore della prima infanzia.

Art.10 - Calendario annuale di funzionamento

L'anno educativo è comune a tutti i Nidi d'infanzia dell'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese: inizia il 1 settembre e termina il 30 giugno di ogni anno.

Per rispondere alle esigenze delle famiglie può essere organizzato un servizio di prolungamento estivo denominato Nido d'Estate: l'attivazione è annualmente subordinata alla valutazione e alla disponibilità finanziaria del Comune sede del servizio.

La progettazione educativa di tale servizio sarà comune a tutti i nidi e, nel caso, l'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni si riserva la possibilità di affidare in gestione a Enti o Associazioni l'organizzazione e la gestione dei servizi estivi.

Ogni nido d'infanzia potrà avere un proprio calendario annuale coordinato con l'Istituto Comprensivo del territorio d'appartenenza.

Di norma, il personale dei Nidi d'Infanzia dell'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturale dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese entra in servizio il primo giorno del mese di settembre per la predisposizione e l'organizzazione degli spazi, la preparazione dei materiali, gli incontri e i colloqui con le nuove famiglie: le attività con i bambini iniziano di norma nella seconda settimana del mese di settembre.

Annualmente, entro la prima metà del mese di ottobre, viene consegnato alle famiglie il calendario dell'anno educativo, che riporta le date di inizio e termine, con le giornate e i periodi di chiusura.

Tutte le strutture educative restano chiuse all'utenza il sabato, la domenica e tutti i giorni festivi e di ricorrenze nazionali.

Art. 11 - Orari e modalità di funzionamento

I nidi sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 16.30, fatto salvo il Nido di Gaggio Montano che è aperto dalle 7.30 alle ore 17.30. La fascia oraria dell'ingresso è definita

per ogni servizio educativo, in funzione dell'organizzazione del servizio di refezione dei singoli plessi.

Su richiesta motivata e documentata di un numero congruo di famiglie, annualmente può essere istituito un servizio di prolungamento, dalle ore 16.30 alle ore 17.30/18.00, al quale potranno accedere i bambini dopo il compimento del 1° anno di vita: l'attivazione del servizio è in ogni caso subordinato alle valutazioni e alle disponibilità finanziarie del singolo Comune sede del servizio. Per migliorare l'organizzazione della vita quotidiana dei bambini, l'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni si riserva la possibilità di affidare in gestione a Enti o Associazioni l'organizzazione di questa tipologia di servizio.

A sostegno dei compiti di cura dei genitori e nel rispetto del benessere psico-fisico dei bambini e delle bambine, l'Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali l'Unione dei Comuni promuove e realizza un'organizzazione flessibile del servizio: è possibile, pertanto, una frequenza a metà tempo, dalle ore 7.30 alle ore 13.00, con uscita tra le 12.30 e le 13.00 (dopo il pranzo), una frequenza a tempo pieno, dalle ore 7.30 alle ore 16.30 (o altro orario previsto per il servizio frequentato), con possibilità di uscita dalle ore 15.30/16.00 (dopo la merenda) e una frequenza con tempo prolungato, con uscita alle ore 17.30 o 18.00, a seconda delle richieste.

I bambini possono essere consegnati solamente a persone maggiorenni e, se diverse dal padre e dalla madre, occorre l'autorizzazione dei genitori o di coloro che esercitano la tutela, presentata in forma scritta su apposito modulo fornito dall'ente gestore del servizio.

Art. 12 - Assenze e riammissione

Per motivi organizzativi e per favorire la stabilità e la costanza dei gruppi/sezione, è necessario avvertire sempre il personale quando il bambino/a resta assente, comunicandone il motivo.

Il bambino/a che presenta uno stato di malattia durante la giornata di frequenza è allontanato dal nido al più presto possibile con una modulistica che segnala la patologia riscontrata o sospettata: i criteri e i parametri di dimissione sono orientati dal competente Servizio di Medicina Scolastica e di Pediatria di Comunità e vengono applicati dal personale educativo nel rispetto delle proprie competenze professionali.

E' necessario lasciare agli operatori del Nido d'Infanzia un recapito sicuro dei genitori o di chi ne fa le veci, per poterli tempestivamente avvertire in caso di necessità.

Se i genitori, per motivi personali, desiderano tenere a casa il bambino, dovranno, prima di effettuare l'assenza, rilasciare agli operatori una dichiarazione firmata in cui sarà specificato il periodo. Il diritto di frequenza decade dopo un'assenza non giustificata di due mesi.

Art. 13 - Alimentazione

I pasti sono erogati nel rispetto di menù all'uopo approvati dai competenti organi ASL; è prevista la colazione, il pranzo e la merenda. Nel rispetto della normativa regionale, la

maggioranza dei prodotti proviene da coltivazione biologica.

Art. 14 - Rette di frequenza

La Giunta dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese annualmente stabilisce le forme di partecipazione degli utenti alle spese di gestione dei servizi a favore della prima infanzia, attraverso forme di contribuzione differenziata in relazione alle condizioni socio-economiche delle famiglie e sulla base di criteri di equità e di tutela delle fasce sociali meno abbienti.

La contribuzione degli utenti è costituita da una quota fissa mensile che tiene conto delle assenze e dei casi di minore fruizione del servizio.

La Giunta dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese definisce:

- gli importi delle tariffe ivi compresi eventuali depositi cauzionali o somme richieste in forma anticipata al momento della conferma/accettazione del servizio;
- le soglie ISEE e le percentuali per la determinazione della retta personalizzata;
- i casi di agevolazioni riconosciute all'utenza.

Il mancato pagamento della retta nei termini previsti comporta la dimissione dal servizio.

PARTE 3 – ORGANISMI TECNICO SCIENTIFICI

Art. 15 - Coordinamento pedagogico

L'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, ai sensi degli artt. 32 e 33 della Legge Regionale n.19 del 25 novembre 2016, si avvale della collaborazione di un Coordinatore Pedagogico.

Il Coordinatore Pedagogico ha la responsabilità della proposta educativa e garantisce con le proprie competenze tecniche:

- l'elaborazione e la verifica del progetto educativo, anche nei suoi aspetti organizzativi e gestionali;
- un orientamento pedagogico comune e sostegno tecnico al lavoro del personale;
- il raccordo tra i diversi servizi per l'infanzia;
- l'organizzazione delle attività di formazione permanente e di aggiornamento, sulla base dei bisogni formativi dagli operatori;
- il monitoraggio della qualità dei servizi;
- iniziative di raccordo con le famiglie e con gli altri servizi educativi, sociali e sanitari del territorio;
- promozione di una cultura dell'infanzia nell'ambito del territorio di riferimento,

attraverso la realizzazione di percorsi innovativi per la prima infanzia.

Le conoscenze e le competenze del Coordinatore Pedagogico sono a disposizione di tutte le componenti del nido: bambini, educatrici e genitori. Questi ultimi possono, dunque, rivolgersi al pedagogo per incontri e colloqui anche individuali.

Art. 16 - Progettualità pedagogica, valutazione e monitoraggio della qualità educativa

Ogni servizio educativo “ Nido d’Infanzia” gestito dall’Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell’Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese dispone di un Progetto Pedagogico ed elabora una Progettazione educativa annuale, che tiene conto delle specificità della struttura, del territorio di appartenenza e delle caratteristiche dei gruppi sezione, così come previsto all’art.18 della Legge Regionale n.19 del 25 novembre 2016.

La progettualità, il lavoro di gruppo, il principio della collegialità e la costante osservazione educativa rappresentano gli “attrezzi di lavoro” utilizzati da ogni équipe educativa.

Ogni sezione/servizio presenta annualmente alle famiglie il progetto educativo annuale e consegna una documentazione, video o cartacea, del percorso educativo individuale di ogni bambino e di ogni bambina, le cui forme e modalità sono stabilite dai gruppi di lavoro di concerto con il coordinatore pedagogico.

Il Coordinamento Pedagogico adotta strumenti di autovalutazione della qualità educativa, nell’ambito delle scelte e dei materiali prodotti dal Coordinamento Pedagogico Territoriale.

Ogni “Nido d’Infanzia” partecipa attivamente ai processi di autovalutazione della qualità educativa ed elabora azioni di miglioramento anche con valenza formativa.

E’ garantita la partecipazione delle famiglie al sistema di valutazione e monitoraggio della qualità educativa dei servizi prima infanzia dell’Unione dei Comuni attraverso questionari anonimi elaborati e aggiornati dal Coordinamento Pedagogico Territoriale.

PARTE 4 – GESTIONE SOCIALE

Art. 17 - Partecipazione delle famiglie

L’istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell’Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese assicura la massima trasparenza nella gestione dei servizi per la prima infanzia e la più ampia informazione circa l’attività svolta, secondo le modalità definite in questo regolamento, e nel rispetto delle disposizioni di legge. La partecipazione, l’accesso agli atti e il diritto all’informazione sono principi strettamente intrecciati col progetto pedagogico del servizio, nel quale il rapporto con i genitori rappresenta un punto irrinunciabile e fortemente qualificante.

Le famiglie sono soggetti attivi nella gestione dei servizi educativi, in un ottica di reciprocità e di scambio, per creare solidarietà e ricchezza di competenze dialogiche.

La gestione sociale dei servizi educativi prima infanzia è garantita attraverso i seguenti istituti:

- a) Assemblea dei genitori
- b) Collettivo degli educatori
- c) Consiglio di gestione

Art. 18 - Assemblea

L'Assemblea è composta da:

- a) genitori dei bambini ammessi a frequentare il nido d'infanzia;
- b) collettivo degli educatori.

L'Assemblea rappresenta l'incontro tra genitori ed operatori, ha lo scopo di favorire la discussione ed il confronto sul lavoro educativo e può parteciparvi anche il Coordinatore Pedagogico.

L'Assemblea ha poteri consultivi nel quadro degli indirizzi generali. Sono previsti indicativamente tre incontri assembleari annuali che possono essere di sezione, intersezione o a sezioni congiunte. Il verbale delle Assemblee sarà redatto dal Coordinatore dell'Incontro.

Art. 19 - Collettivo

Il Collettivo è composto da tutti gli operatori; è un organismo collegiale responsabile del progetto pedagogico, a cui compete anche la verifica e la valutazione del processo educativo. Il Collettivo, nella sua parte educativa, si incontra settimanalmente al fine di organizzare, programmare e verificare l'attività educativa avvalendosi a questo scopo anche delle funzioni e delle competenze del Coordinatore Pedagogico. Al collettivo partecipa, su particolari e specifiche problematiche, il personale ausiliario. Entro tre mesi dall'apertura del nido, e comunque a conclusione della fase degli inserimenti, il Collettivo presenta all'Assemblea di sezione il programma delle attività e le linee metodologico - didattiche che si intendono seguire, sulla base delle osservazioni effettuate.

Il Collettivo può proporre iniziative di sperimentazione e di aggiornamento in collaborazione con il Coordinatore Pedagogico, formulare proposte per gli incontri del Consiglio di Gestione e nomina gli operatori che a rotazione ne fanno parte.

Art. 20 - Consiglio di Gestione

Il Consiglio di gestione é composto da:

- genitori dei bambini ammessi a frequentare il nido d'infanzia in numero di 1 per sezione, designati dai genitori stessi in sede d'Assemblea;
- n. 2 membri del Collettivo, dallo stesso delegati;
- n.1 membro in rappresentanza del Personale Collaboratore d'Infanzia

- il Responsabile dell'Area Educativa e/o il Coordinatore Pedagogico dell'Istituzione dei dell'Unione dei Comuni e/o un Referente Responsabile del Comune sede del Servizio.

Il Consiglio di gestione ha il compito di proporre, discutere, promuovere, pubblicizzare tutte le attività del Nido d'Infanzia.

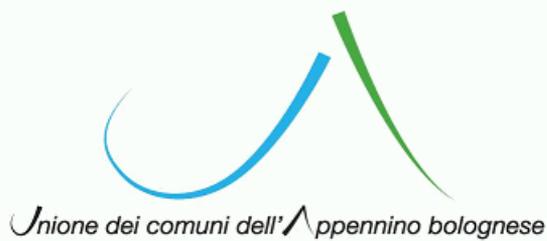
Il Consiglio di gestione elegge nel suo seno un Presidente.

Le riunioni si terranno all'interno del servizio educativo e dovrà essere redatto un verbale pubblicizzare adeguatamente .

Il Consiglio di gestione è convocato dal Presidente o da almeno tre membri del Comitato stesso ogni volta che sia ritenuto necessario.

Le proposte del Consiglio di Gestione dovranno essere assunte secondo il principio della maggioranza dei presenti.

Nel caso si dovesse giungere a variazioni su punti all'Ordine del Giorno, in caso di parità, è determinante il voto del Presidente.



CAMUGNANO
CASTEL D'AIANO
CASTEL DI CASIO
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
GAGGIO MONTANO
GRIZZANA MORANDI
MARZABOTTO
MONZUNO
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO
VERGATO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE

NR.	36
DEL	05/09/2017
OGGETTO	APPROVAZIONE REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI A FAVORE DELLA PRIMA INFANZIA

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA (Ex Art. 49 - TUEL)

Con riferimento alla proposta di deliberazione di cui all'oggetto, consegnata in originale, che contiene tutti gli elementi utili alla relativa istruttoria, si esprime, in ordine alla regolarità tecnica della stessa:

- PARERE FAVOREVOLE**
 PARERE CONTRARIO

Con le seguenti motivazioni:

Vergato, 05/09/2017

Il Responsabile
BARBI PAOLO

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).